

INDIRIZZO DI SALUTO AL SANTO PADRE FRANCESCO

26 maggio 2018

Domingo Sugranyes Bickel, Presidente della Fondazione Centesimus Annus pro Pontifice

Beatissimo Padre,

anche quest'anno abbiamo la gioia di incontrare la Vostra Santità e ho l'onore di esprimere a voce, in nome di tutti i partecipanti alla conferenza internazionale annuale, quanto siamo grati per l'interesse da Lei mostrato alla Fondazione Centesimus Annus pro Pontifice, che festeggia il suo venticinquesimo anniversario. Questa ricorrenza, ricordata a più riprese in questa conferenza internazionale, è anche stata sottolineata da una emissione dell'Ufficio Filatelico e Numismatico del Governatorato della Città del Vaticano che riproduce un dettaglio di un dipinto del Ghirlandaio: vi si raffigura un vecchio saggio dalla lunga barba, vestito alla foggia orientale in atto grave, affiancato al ritratto del committente dell'opera, un giovane mercante fiorentino; i due stanno dietro a una croce e discutono.

Questa bella raffigurazione illustra il lavoro da noi svolto sulle tematiche indicate dalla Vostra Santità: mettiamo a confronto, sia la riflessione di specialisti dell'insegnamento sociale cristiano e il sapere universitario di esperti di vari settori dell'economia, sia l'esperienza di dirigenti, imprenditori, sindacalisti e professionisti. Lo scopo è sempre lo stesso: un'economia di mercato riformata, orientata al bene comune, basata sulle virtù e l'impegno dei dirigenti. Questi dibattiti e gli orientamenti che ci dà la Vostra Santità ci spingono poi ad agire, ognuno nel proprio ambiente.

Negli ultimi mesi si è affrontato un tema di attualità, la cosiddetta nuova economia: l'ecosistema delle comunicazioni, l'impatto della digitalizzazione e dell'economia dei dati, la cultura che alimenta tali innovazioni, le prospettive del lavoro umano all'epoca dei robot e dell'intelligenza artificiale. Sullo sfondo, in particolare dalla crisi del 2008 in poi, stanno le tante e gravi mancanze all'etica economica e professionale, inderogabile motivo di riflessione.

La nuova realtà dal profilo ancora poco preciso può incutere timore. Eppure le nuove realtà tecnologiche consentono di ravvicinare le persone. Se applicate in modo giusto permetteranno anche di affrontare efficacemente grandi problemi sociali. Per esempio: l'inclusione finanziaria, la trasparenza

delle transazioni o la prevenzione delle catastrofi naturali. Ma è anche vero, purtroppo, che quella mentalità egoista, individualista, utilitarista che conosciamo fin troppo bene, sembra essere potenziata dagli ambienti dove nascono molte novità tecnologiche.

La creatività e l'impeto dello sviluppo tecnologico costituiscono in questo senso una sfida. Crediamo che sia da evitare lo scontro per proporre invece un orientamento alternativo, degli scopi attuabili fondati sulla solidarietà e il bene comune. Crediamo che sia possibile applicare la dottrina sociale della Chiesa alle cose nuove di oggi. Crediamo che sia possibile e ragionevole rivendicare una motivazione altruistica. Come membri attivi della Chiesa, abbiamo il compito di ascoltare le novità, di imparare ad usare le nuove forme di comunicazione, di far valere la forza dell'ispirazione cristiana sotto forma di nuove iniziative imprenditoriali, di innovare dove è utile, e non per futilità. In questo grande campo aperto, la voce della Fondazione Centesimus Annus pro Pontifice rimane modesta, ma cerchiamo di mantenerci aggiornati, di guardare avanti e di formulare delle proposte.

Per rinsaldarci nel nostro impegno, Santo Padre, in nome di tutti gli aderenti sollecito la parola e la benedizione della Vostra Santità.